

La storia

di Paolo Verri

È il 1960 quando Mario Soldati, in una pausa dei grandi sforzi per produrre i contenuti per i festeggiamenti per il centenario dell'Unità d'Italia, si reca a Orta. Un luogo che ama, che gli ricorda profondamente la sua infanzia, la mamma, la sorella, ma soprattutto il momento di svolta della sua carriera di scrittore.

Esattamente 24 anni prima, trentenne, si reca sul lago per scrivere il suo primo importante romanzo, «America primo amore», e capire cosa intende fare nella vita. Gli è stato appena rifiutato l'ingresso nell'ordine dei giornalisti per evidente appartenenza al socialismo, esce da un amore complicato nato oltre Oceano e appena finito, sua sorella si sta per sposare con un uomo che lui non apprezza... ma al suo fianco ha il suo migliore amico, Mario Bonfantini, e con sé le letture che più ama, da Gide a Proust, da Parini a Manzoni, e negli occhi ancora New York. Giovannissimo si è imbarcato per andare a insegnare italiano e storia dell'arte alla Columbia University, uno dei primi italiani a cui tocca tanto onore. Ora il fascismo lo opprime, la guerra di Spagna miete milioni di vittime, e per chi vuole sentirsi libero scrivendo e facendo cinema sono tempi durissimi. Così Orta diventa un esilio dorato, in atte-

Ricordare Mario Soldati, un esercizio culturale che racconta anche l'Italia

A Orta San Giulio una serata per celebrare il regista scrittore che proprio in quel luogo realizzò «America primo amore»



Mario Soldati era nato a Torino il 17 novembre 1906

sa che proprio Bonfantini, a capo delle forze partigiane, palmo a palmo, riconquistò prima l'Ossola e poi tutto il Novarese.

È passato un altro quarto di secolo da quando, il 19 giugno 1999, Soldati non è più in vita. Eppure se guardiamo su youtube «Orta mia», il breve documentario di cui è insieme regista e protagonista, che proprio nel 1960 produsse per raccontare un angolo d'Italia

ancora intatto, la sua vivacità traspare invincibile. Nei cinque anni precedenti la sua fama era diventata enorme: nel 1954 aveva inaugurato la prima serata della televisione italiana con *Le miserie di Monssù Travet*, grande fortuna teatrale e letteraria di Bersezio portato al cinema con il volto di Carlo Campanini; nel 1957 aveva inventato un genere, il viaggio televisivo, che lo renderà immortale: sia quello lungo la valle del Po alla ricerca dei cibi genuini, sia quello lungo le sponde del Tirreno per capire chi in Italia leggesse sono due monumenti di allegria e qualità intellettuale, alla base del pensiero di Carlin Petrini e della stile disincantato di Alessandro Baricco. Dopo Orta ma però Soldati lascia televisione e cinema, e si dedica solo alla letteratura. Lo fa grazie a un contratto che stipula con Arnoldo Mondadori, che lo strappa a Livio Garzanti che aveva pubblicato il successo de «Le due città» (ovvero Torino e Roma, in cui si consuma la storia riscritta del grande Gualino). Di Arnoldo diventa amico,

frequenta la casa di Meina, a poco a poco si trasferisce tra Milano e Tellaro, dove comincia la sua terza vita: da giovane professore intraprendente a regista di fama a letterato di successo, la vita di Soldati scorre veloce, anche se nel suo cuore c'è sempre il dubbio di cosa sia fatta la vita, di chi amiamo veramente, di quali siano i veri valori.

Questi suoi dubbi, alla base dei libri che gli hanno fatto vincere grandi premi come «Lettere da Capri» o «L'attore», sono quelli di cui parleremo stasera a Orta ricordandolo come un maestro inimitabile. La **Fondazione Mondadori** con Asilo Bianco e il Centro Novarese studi letterari hanno attrezzato una mostra con tutte le copertine degli oltre cinquanta libri pubblicati dal nostro, e la proiezione in piazza proprio di «Orta mia». Speriamo di essere di esempio ad altre delle sue numerose città. Ricordare Soldati non è un dovere, ma un piacere. Vorremmo essere contagiosi.

Direttore **Fondazione Mondadori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi era

● Mario Soldati è stato scrittore, giornalista, saggista, regista, sceneggiatore e autore televisivo

● Nato a Torino nel 1906, si laurea nell'autunno del 1927 in storia dell'arte

● Suo il primo film trasmesso dalla Rai nel 1954, *Le miserie di Monssù Travet*

